



TITOLO	Cultural Heritage Counts for Europe
LUOGO E DATA	16 Settembre 2015 Parlamento Europeo Rue Wiertz 60,1040, Bruxelles
ORGANIZZATORE	EP Intergroup on European tourism development, cultural heritage, Ways of St. James and other European cultural routes and Europa Nostra

Relazione

In data 16 settembre 2015, presso il Parlamento Europeo, si è tenuta la conferenza **Cultural Heritage Counts for Europe** con lo scopo di promuovere e sensibilizzare il patrimonio culturale europeo come valore enorme per l'economia, la società e l'ambiente in Europa.

Ana-Claudia Tapardel e **Francisco José Millán Mon** (*Intergroup Co-Chairs*) hanno moderato e presentato l'evento.

Il concetto di patrimonio culturale appartiene ad un insieme di valori tipicamente legati a tendenze contemporanee per definire e mobilitare legami sociali, culturali e spirituali per una determinata comunità, nonché per il suo territorio in modo funzionale e non conflittuale. Il patrimonio culturale, radicato nei valori europei, permette ai cittadini di sentirsi diversi, ma uniti allo stesso tempo: come dice lo slogan europeo "uniti nella diversità". Contribuisce all'aspetto importante della popolazione europea di immedesimarsi totalmente nell'identità europea: infatti, il patrimonio culturale dovrebbe essere utilizzato per rinforzare proprio questo concetto. In tempi recenti si è sentita la necessità di sviluppare una strategia dell'Unione europea in materia di patrimonio culturale e naturale avendo per scopo la valorizzazione del patrimonio come risorsa cruciale. Tale strategia dovrebbe essere pienamente inserita all'interno delle priorità economiche dell'Unione Europea come stabilito nella Strategia Europa 2020. Essa dovrebbe, in più, apportare alle agende dell'Unione Europea un contributo in materia di sostenibilità, ricerca e innovazione, cambiamento climatico, risparmio energetico, sviluppo regionale e rurale e di coesione territoriale. In ogni angolo d'Europa, la ricchezza del patrimonio edilizio, dei siti, dei quartieri storici e dei paesaggi culturali ha la capacità di arricchire la società, aiutare nella promozione e coltivare il senso di appartenenza ad una comunità più ampia.

Silvia Costa (*Presidente Commissione CULT*) è intervenuta affermando che ci troviamo in un momento particolare, in quanto, durante l'ultima seduta della Commissione, tenutasi in data 15 settembre 2015, ci si è focalizzati principalmente sul dialogo interculturale. La parlamentare ha ricordato anche i gravi fatti accaduti in Siria e in Iraq (la decapitazione dell'ex direttore del sito archeologico di Palmira, Khaled Asaad, e la devastazione del sito di Nimrud e del tempio di Bel a Palmira distrutti dalle forze dello Stato Islamico), ponendo l'attenzione su ciò che rischiamo di perdere. Tragedie come queste ci devono far riprendere in

considerazione le regole, l'importanza e la centralità del patrimonio culturale e, quindi, di prendere parte attivamente alla sicurezza e protezione attraverso una risoluzione della Commissione. L'anno scorso, l'Europa ha sottovalutato l'importanza della cultura, delle strategie culturali, del patrimonio culturale e della diplomazia culturale e ciò deve essere assolutamente riconsiderato attraverso un'intensa prevenzione, promozione, informazione, integrazione e politiche di coesione e di investimento nei nuovi settori da parte delle varie organizzazioni impegnate sul campo, come per esempio Europa Nostra, ed istituzioni sia a livello europeo che internazionale. Il patrimonio culturale non è solamente un aspetto culturale: è strettamente legato, infatti, alla prosperità economica e tutto ciò che è coinvolto (posti di lavoro, infrastrutture, industrie). C'è bisogno, dunque, di una nuova visione strategica per supportare e promuovere il patrimonio culturale.

Sneška Quaedvlieg-Mihailović (*Segretario Generale di Europa Nostra*) ha preso la parola spiegando il lavoro dell'organizzazione: Europa Nostra rappresenta circa 250 organizzazioni non governative, 150 organizzazioni associate e 1500 membri individuali provenienti da più di 50 paesi che sono pienamente impegnati nella salvaguardia del patrimonio e del paesaggio culturale europeo. Insieme, mettono a disposizione una potente piattaforma di dialogo e dibattito, oltre che di lobbying; cercano di affrontare le numerose minacce che colpiscono il patrimonio europeo (edifici, siti e paesaggi) e si batte per salvare i monumenti storici in via di estinzione in Europa, i siti e paesaggi culturali. Attualmente siamo in un "momentum" molto favorevole: è stato creato l'Intergroup; è stato pubblicato un report con risultati annessi da parte del CHCFE (Cultural Heritage Counts for Europe) Consortium; in data 08 settembre 2015, è stata adottata una risoluzione dalla Commissione CULT e nell'aprile 2015 è stata stipulata la Convenzione culturale europea, Namur Declaration. Infine, la recente proposta da parte del Consiglio dell'Unione Europea di organizzare nel 2018 **l'Anno per il Patrimonio Culturale Europeo** rappresenta una sfida di benvenuto per tutti gli stakeholder coinvolti in materia, sia pubblici che privati, in Europa, in modo da aumentare la consapevolezza dei valori e dei molteplici benefici del patrimonio culturale per l'economia, la società, la cultura e l'ambiente. Ci sono i giusti incentivi per permettere che il patrimonio culturale non si limiti solamente all'Unione Europea, ma che vada anche oltre, grazie al supporto da parte dell'UNESCO. C'è un bisogno urgente che le istituzioni europee e mondiali citino la campagna UNESCO "Unite for Heritage". Ricordando le parole del Presidente Juncker durante il suo discorso sullo stato dell'Unione, l'Europa deve essere terreno fertile per il patrimonio culturale visto la sua storia passata e aperta culturalmente nell'affrontare la recente crisi dell'immigrazione. I paesi ospitanti e le istituzioni devono essere preparati nel rispetto di questo patrimonio, trovando il mondo migliore per accogliere tutti i rifugiati e rispettare le nuove culture che attraversano i nostri confini. Tutta l'Europa dovrebbe essere in grado di convivere pacificamente in una società che diventa sempre più multiculturale ed ogni investimento dovrebbe essere promosso nel dialogo interculturale in modo da ridurre le minacce interculturali a cui è sottoposta.

Kate Pugh (*Amministratrice Delegata The Heritage Alliance, UK*) ha, successivamente, illustrato i risultati ottenuti con il report "**Cultural Heritage Counts for Europe**". Il progetto è stato realizzato dal CHCFE (Cultural Heritage Counts for Europe) Consortium (Europa Nostra, ENCATC - The European Network on Cultural Management and Cultural Policy Education, Heritage Europe - The European Association of Historic Towns and Regions, International Cultural Centre, Raymond Lemaire International Centre for Conservation, The Heritage Alliance). L'obiettivo generale del progetto europeo è duplice: da un lato si propone

di raccogliere e analizzare prove per l'importanza del patrimonio culturale per l'economia, la società, la cultura e l'ambiente europeo; dall'altra parte, cerca di aumentare la consapevolezza del valore del patrimonio culturale per lo sviluppo dell'Europa contemporanea. Il report ha lo scopo di dimostrare come il potenziale del patrimonio culturale può avere un impatto positivo sui vari aspetti della vita. Inoltre, vengono presentati argomenti conclusivi e persuasivi per decisioni politiche convincenti per possibili futuri investimenti. Per raggiungere questo obiettivo, è stata elaborata un'ampia mappatura iniziata nel 2013 e basata su studi ed analisi condotti in tutta Europa sulle varie aree di impatto del patrimonio culturale (economica, sociale, culturale ed ambientale). Il progetto ha identificato un gran numero di studi significativi ed ha organizzato l'output di ricerca in tre livelli di analisi: macro (prospettiva globale), "meso" (prospettiva europea) e micro (prospettiva locale). I risultati presentati nella relazione suggeriscono che la salvaguardia del patrimonio culturale funziona come un "moltiplicatore" attraverso il quale gli investimenti possono avere ulteriori impatti positivi oltre a quelli inizialmente previsti, aumentando così il livello di prestazione e sostenibilità dell'investimento iniziale. Infine, l'analisi fornisce un impulso fondamentale per incoraggiare e garantire la ricerca culturale sul patrimonio cercando di allargare i propri orizzonti e così da raggiungere un approccio olistico per il futuro.

Guy Clause (*Decano dell'European Investment Bank Institute*) ha presentato, invece, il programma **7 Most Endangered**, programma in partnership con Europa Nostra, che, ogni anno, identifica i monumenti e siti in Europa in via di estinzione e mobilita partner pubblici e privati a livello locale, nazionale ed europeo per trovare un futuro sostenibile per questi. Lanciato nel 2013, è stato ispirato da un progetto simile istituito dall'US National Trust for Historic Preservation. In Europa si possono trovare parecchi monumenti e siti che sono in pericolo, alcuni a causa di mancanza di fondi o di competenza, altri a causa di pianificazioni inadeguate, negligenze, disastri naturali o addirittura conflitti politici. **7 Most Endangered** non si tratta di un programma di finanziamento, bensì il suo scopo è quello di favorire tramite il buon esempio azioni di salvaguardia e protezione del patrimonio culturale.

Uwe Koch (*German National Heritage Committee*) ha spiegato l'iniziativa per **l'Anno per il Patrimonio Culturale Europeo**. Lo scopo di questa è quello di condividere il patrimonio culturale comune e il suo potenziale per l'identificazione, la partecipazione e lo sviluppo alla luce di una società europea altamente eterogenea nel contesto delle attuali sfide politiche ed economiche. In particolare, tre aspetti verranno discussi durante l'Anno Europeo: la diversità culturale, il cambiamento demografico e la sostenibilità. **L'Anno Europeo** è indirizzato alla società europea in toto: ai più giovani, "gli eredi del patrimonio", spetta un'educazione mirata in modo da ottenere una partecipazione attiva ed un'identificazione con il patrimonio culturale, anche attraverso i nuovi mezzi offerti dalla digitalizzazione. Il progetto offrirà l'opportunità per uno scambio tra i partner europei a tutti i livelli: tutti gli Stati membri, insieme alle istituzioni politiche, professionali, sociali e regionali e le società civili sono invitati a parteciparvi attivamente attraverso delle procedure di partecipazione. L'Anno Europeo si terrà nel 2018, anno particolarmente significativo per una serie di ragioni: infatti ricorre il 400° anniversario dell'inizio della Guerra dei Trent'anni (1618), il 100° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale e l'inizio della modernizzazione europea.

Bruno Favel (*Ministro della Cultura e della Comunicazione Francese, Presidente del Comitato Direttivo per la Cultura, il Patrimonio e il Paesaggio del Consiglio d'Europa*), **Walter Zampieri** (*Capo Unità DG EAC - Culture and Creativity*) e **Brian Smith** (*Segretario Generale European Association of Historic Towns and Regions*) hanno successivamente commentato il tema.

Favel ha voluto ricordare il collega Khaled Asaad, trucidato dallo Stato Islamico lo scorso agosto, e ha chiesto una migliore revisione ed integrazione del patrimonio culturale, oltre che ad una promozione più efficace anche attraverso la sempre più avanzata digitalizzazione. Si è ritenuto comunque soddisfatto dell'evoluzione avvenuta nel settore durante l'ultimo decennio, grazie al contributo di numerosi esperti in materia di patrimonio culturale.

Anche **Zampieri**, con l'intera DG EAC, ha supportato e continuerà a supportare con grande entusiasmo il progetto portato avanti da Europa Nostra: innanzitutto il contributo è dato dalla stretta collaborazione con le società civili e i vari Stati membri, includendo la promozione del patrimonio culturale come priorità nelle agende nazionali; inoltre, con il miglioramento dell'educazione e l'apprendimento delle varie abilità richieste nel campo professionale e infine con l'appoggio del Parlamento Europeo attraverso le risoluzioni e l'intervento diretto nei piani di investimento. Nonostante la cultura venga sottovalutata parecchio, Zampieri si è augurato un ulteriore miglioramento per i prossimi anni: oltre alla diplomazia culturale, bisogna lavorare sia ad un approccio strategico comune in materia che ad una costante lobbying a livello politico.

Smith si è invece chiesto cosa sia possibile fare in un futuro prossimo: è necessario pensare ad un rinnovamento dell'agenda e dei programmi europei per quanto riguarda il patrimonio culturale, tema già approfondito nella Strategia Europa 2020, sia a livello regionale, che nazionale e transnazionale restando dentro ad un contesto essenzialmente democratico. In aggiunta, sia la comunicazione che la formazione professionale hanno bisogno di ulteriori perfezionamenti in tutti i settori economici.

Infine, è intervenuto alla conferenza **Gianni Pittella** (*Presidente dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici, S&D*), il quale sostiene il progetto sia personalmente, sia come rappresentante del gruppo parlamentare. Il problema principale attualmente in Europa è quello dell'immigrazione: ideologie discriminanti stanno sempre più prendendo il sopravvento nel contesto europeo ed una promozione comune del patrimonio culturale potrebbe rivelarsi un ottimo antidoto al diffondersi di simili pensieri. L'Unione Europea deve essere il risultato di valori di diversità, tolleranza e multiculturalismo condivisi soprattutto dalle nuove generazioni. Secondariamente, preservare e promuovere il patrimonio culturale può rivelarsi particolarmente utile per l'economia europea e l'innovazione sociale: il patrimonio culturale inserito nel settore del turismo contribuisce attivamente alla crescita e alla creazione di nuovi posti di lavoro. Anche per il Presidente, quindi, è assolutamente necessaria una migliore promozione a livello istituzionale comunitario.

In conclusione, gli interessi per quanto riguarda il patrimonio culturale sono comuni a tutti: una migliore prevenzione e promozione del patrimonio culturale europeo. Inoltre, il patrimonio culturale associato al turismo può rivelarsi una carta vincente per lo sviluppo e la crescita economica europea. Il valore del patrimonio culturale deve essere, prima di tutto, appreso nelle coscienze dei singoli: l'educazione e l'informazione relative a questo tema devono essere approfondite in modo tale da poter capire completamente il valore effettivo che risiede nel patrimonio culturale europeo, non solo a livello simbolico, ma anche morale ed economico.

LINK

Final Agenda:

<http://www.europanostra.org/past-events/3127/>

Cultural Heritage Counts for Europe Report:

<http://www.encatc.org/culturalheritagecountsforeurope/wp->

content/uploads/2015/06/CHCfE_REPORT_ExecutiveSummary_v2.pdf

Eseguito da:

Alice Agnoletto

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles2@bruxelles.ven.camcom.it